LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 19-20 Maggio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 118 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per [illegible] speciali condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - [illegible] Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre [illegible] Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti 5

Voci di un'iniziativa americana per raggiungere una temporanea stabilizzazione delle valute delle grandi Potenze

BLOCCO DEI CAMBI AL LIVELLO ATTUALE

Washington, venerdì mattino.

Nei circoli diplomatici di Washington si parla di un tentativo che si starebbe per fare allo scopo di raggiungere una temporanea stabilizzazione delle valute delle grandi Potenze.

Il tentativo verrebbe effettuato prima della Conferenza economica mondiale e mirerebbe a mettere le delegazioni dei maggiori Stati in condizione di poter discutere, in base a dati più precisi, i problemi che si riferiscono alla tariffa doganali. Si ritiene infatti che l'esame della questione doganale sarebbe molto agevolato se si eliminasse l'inconveniente dello spostamento dei rapporti di valore derivante dalla fluttuazione dei cambi.

Secondo l'opinione più diffusa, si effettuerebbe il blocco dei cambi al livello attuale, cosicchè il valore del dollaro rispetto alla sterlina rimarrebbe fermo a circa 3,90.

UN INCONTRO HITLER-DALADIER IN SVIZZERA?

Parigi, venerdì sera.

L'iniziativa del Presidente americano in favore del disarmo è stata accolta in Francia con malcelata irritazione e qualche giornale non esita a definirla una manovra tendente a privare la Francia della superiorità militare, soprattutto qualitativa, che le clausole del Trattato di Versailles le assicurano. I giornali francesi sembra non sappiano perdonare a Roosevelt di aver evitato, almeno per il momento, il fallimento della Conferenza del disarmo, fallimento che sembrava inevitabile qualche giorno fa, e che questi ambienti nazionalisti avrebbero accolto con sollievo.

« La manovra sia sviluppa logicamente, — scrive il *Journal*. — Nel suo messaggio del 16 maggio Roosevelt dopo aver riconosciuto formalmente l'esistenza di minacce di aggressione, ha offerto di scongiurarle col semplice rinnovamento del Patto Kellog. Si tratta ora di sapere ciò che l'America vuole e ciò che può offrire in cambio dei mezzi di difesa che essa ci propone di abbandonare ». Secondo questo giornale i mezzi previsti da Roosevelt, cioè accettazione di un controllo automatico permanente e un Patto consultivo in virtù del quale l'America si riserverebbe di prendere sanzioni economiche e finanziarie contro un eventuale aggressore, non sono garanzie sufficienti per la Francia.

Più esplicito è l'« Ordre » secondo il quale « il Capo del Governo americano sinora non ha fatto che lavorare per Hitler. Il suo messaggio ha rinviato la Conferenza del disarmo al è tanto peggio per la Francia ».

Lo stesso giornale raccoglie stamane la voce che corre a Parigi di un prossimo colloquio che dovrebbe aver luogo fra Daladier e Hitler. Il Quai d'Orsay e la Wilhelmstrasse starebbero preparando questo incontro sensazionale.

Persone che si pretendono bene informate raccontavano ieri, nei corridoi della Camera, che il colloquio avrebbe luogo in Svizzera, esclusa Ginevra, e che lo Stato Maggiore francese e i rappresentanti del Ministero della Guerra tedesco parteciperebbero alle conversazioni. Il giornale riferisce queste voci con le più espresse riserve e aggiunge che, sempre secondo gli stessi bene informati, il colloquio sarebbe desiderato dall'Ambasciatore di Francia a Berlino, François Poncet, sostenitore di un riavvicinamento franco-tedesco. Egli avrebbe ottenuto l'appoggio del Ministro della Guerra francese Paul-Boncour e il Governo tedesco avrebbe aderito. L'« Ordre » si augura tuttavia che il Presidente del Consiglio respinga, nell'interesse della Francia, le pressioni di coloro che vorrebbero indurlo a partecipare al colloquio in questione.

IL DISCORSO DI RE GIORGIO ALLA CONFERENZA ECONOMICA SARA' RADIODIFFUSO NEL MONDO

Londra, venerdì sera.

Quando il Re d'Inghilterra inaugurerà, nel Museo Geologico di South Kensington, la Conferenza Economica mondiale il 12 giugno, la sua voce sarà udita in tutto il mondo.

La Direzione Generale delle Poste, mediante il telegrafo ed il telefono senza fili, sta disponendo il più grande collegamento che mai sia stato tentato.

I Paesi esteri sono stati invitati a prendere parte al progetto, che fu compilato impiegando la nuova centrale telefonica internazionale del palazzo Faraday e la grande stazione radio di Rugby, quali punti di distribuzione.

Dal palazzo Faraday, tutte le capitali d'Europa possono essere collegate con Londra, mentre per via Rugby, il messaggio del Re sarà trasmesso a Sidney, Montreal, New York, Città del Capo.

Le Amministrazioni delle Poste e del Telegrafi, non soltanto in tutto l'Impero, ma anche in tutti i Paesi esteri.

I GIAPPONESI A 40 MIGLIA DA PECHINO

Pechino, venerdì mattino.

Stamane i giapponesi hanno effettuato una nuova ricognizione aerea su Pechino. L'apparecchio è comparso nel cielo della città alle 9,30 senza lanciare alcuna bomba.

Continua intanto l'avanzata da oriente dei giapponesi che hanno occupato Chinchow, a circa quaranta miglia da Pechino. Hoying-Ching ha confermato che i giapponesi hanno occupato la zona abbandonata dai cinesi nelle immediate vicinanze di Miyuna-Shan.

300 STUDENTI ITALO-AMERICANI RICEVUTI DAL DUCE

Roma, venerdì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nella Sala Regia, a Palazzo Venezia, trecento studenti italo-americani che frequentano le Università italiane. Gli studenti erano stati presentati al Duce dal cenerale Parini, Direttore Generale degli Italiani all'Estero.

Il Duce ha dichiarato di gradire l'omaggio dei giovani che, essendo nati negli Stati Uniti da genitori italiani, hanno voluto venire in Italia, nella Patria d'origine, a formare la loro cultura e a maturare la loro intelligenza per portare nella nuova Patria d'oltre Oceano il contributo della civiltà dell'antichissima razza italiana.

Il Duce ha incitato i giovani ad essere sempre più fieri della loro discendenza italiana, perchè soltanto se non dimenticheranno la terra nella quale erano nati i loro genitori, potranno essere buoni e fedeli cittadini della grande Repubblica americana.

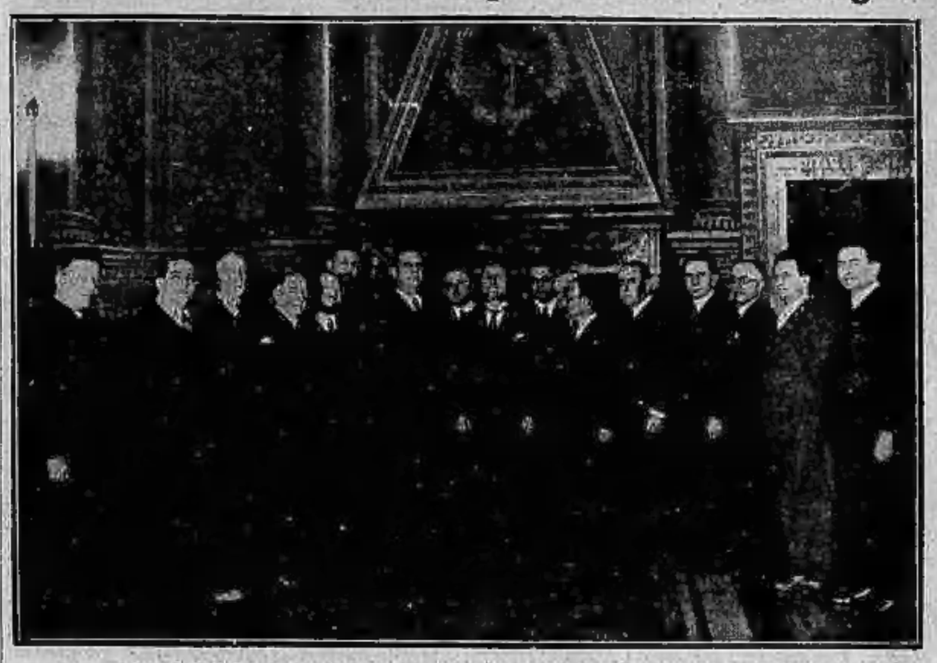
I giovani universitari hanno accolto le parole del Duce con una imponente manifestazione di entusiasmo.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONVOCATO PER SABATO

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato, 27 corrente alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Il compiacimento del Duce per l'accordo sul contratto di lavoro di cinquantamila siderurgici



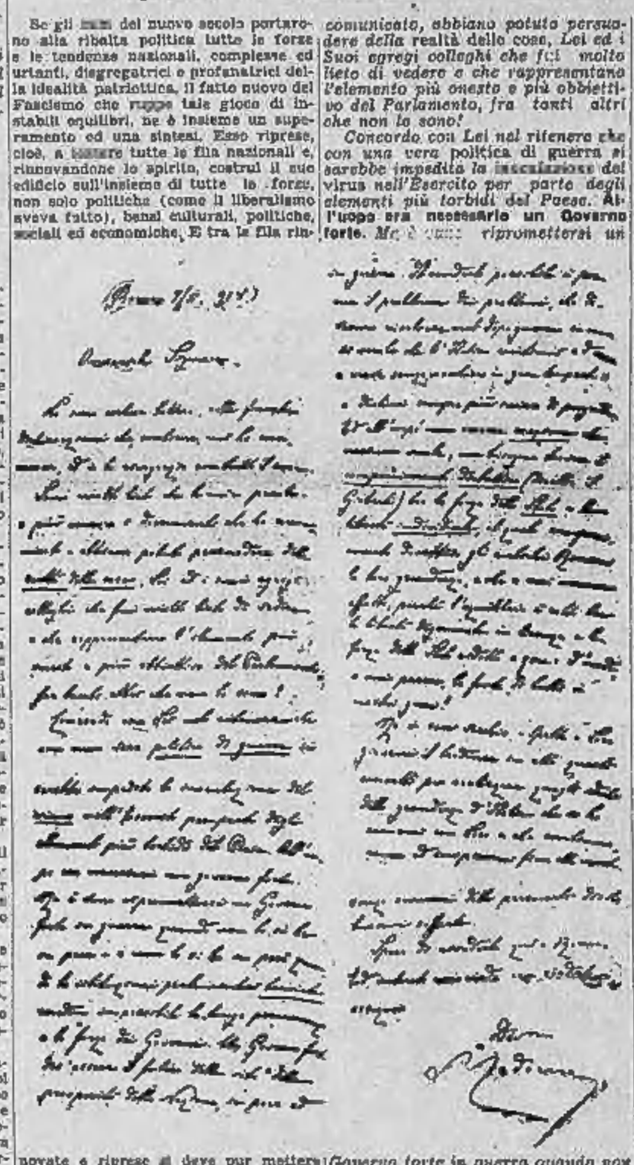
Roma, venerdì sera.

Sua Ecc. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. Biagi e accompagnati dall'on. Olivetti e dal prof. Balella, della Confederazione generale fascista dell'Industria e dall'on. Clavenzani e prof. Bonfanti, della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'Industria, i rappresentanti della Federazione Nazionale fascista dell'Industria meccanica e metallurgica, comandante Federico Jarach, Menegozzi comm. dott. Enrico, Taccone ing. Domenico, Priore cav. Roberto, Icino comm. ing. Emilio, Liverani gr. uff. Armando, Soleri avv. Giovanni, Ardissone on. Andrea e i rappresentanti della Federazione nazionale Sindacati fascisti dell'Industria metallurgica, signori De Ambris cav. Arturo, Capoferri on. Pietro, Bartoli Mario, Bozzo cav. Federico, Guidi Verledo, Fogliero Enrico i quali Gli hanno presentato copia dell'accordo siderurgico ieri firmato e le cui norme, concordato dopo lungo trattative, sono venute a regolare contrattualmente una delle più complesse branche dell'attività industriale.

S. E. il Capo del Governo, esaminate le principali clausole del concordato, si è vivamente compiaciuto per l'intervenuto accordo che ancora una volta dimostra la maturità corporativa delle categorie interessate.

Lo "Stato forte„ di Mussolini

auspicato da Cadorna in una interessante lettera inedita



Se gli anni del nuovo secolo portarono alla ribalta politica tutte le forze e le tendenze nazionali, comprese ed urtanti, disgregatrici e profanatrici della idealità patriottica, il fatto nuovo del Fascismo che ruppe tale gioco di instabili equilibri, ne è insieme un superamento ed una sintesi. Esso riprese, cioè, a lavare tutte le fila nazionali e, rinnovandone lo spirito, costruì il suo edificio sull'insieme di tutte le forze, non solo politiche (come il liberalismo aveva fatto), bensì culturali, politiche, sociali ed economiche. E tra le fila rinnovate e riprese si deve pur mettere quella dell'antico liberalismo classico, del liberalismo che l'avvento della Sinistra non aveva ancor degenerato, e che, men schiavo di quella al giogo del parlamentarismo e della democrazia, portava al Governo lo spirito e l'anima stessa del nostro Risorgimento: di quel liberalismo che aveva fra i suoi concetti essenziali quello della sovranità dello Stato.

Stato sovrano porta assai facilmente allo Stato forte, e se l'antico liberale giunse alla concezione dello Stato sovrano, chi con uguale animo assistè agli orrori della crisi del Parlamentarismo e ne vide lo svolgersi pauroso, potè spingersi in una visione quasi profetica della costituzione dello Stato forte, dello Stato fascista e Mussoliniano.

Tale fu il Cadorna. Nella lettera del maggio del 1918 che riporto, chi legge troverà una singolare e commovente penetrazione di pensiero. Rivolgendosi, per il tramite di mio Padre, ad un gruppo di deputati, Egli rivela di essere profondamente convinto che le «istituzioni traviate» non morte: che un nuovo Regime ne dovrà sortire, ugualmente lontano da quelle come da una reazione non voluta e non giusta.

Ma soprattutto il suo pensiero ci è prezioso in quanto appunto è il formale riconoscimento che un onesto liberale fa della necessità di liquidare gran parte dell'antico programma, per salvare quella che la democrazia contemporanea aveva dimenticata e che invece ne era il filo conduttore: l'idea della sovranità dello Stato, concepita come fastigio della unità nazionale.

Ecco come si esprime il Maresciallo:

Roma, 1° maggio 1918.

Onorevole Signore,

la Sua cortese lettera, con le franche dichiarazioni che contiene, mi ha commosso, ed io La ringrazio con tutto il cuore.

Sono molto lieto che le mie parole, e più ancora i documenti che ho comunicato, abbiano potuto persuadere della realtà delle cose, Lei ed i Suoi egregi colleghi che fui molto lieto di vedere e che rappresentano l'elemento più onesto e più obbiettivo del Parlamento, fra tanti altri che non lo sono!

Concordo con Lei nel ritenere che con una vera politica di guerra si sarebbe impedita la inoculazione del virus nell'Esercito per parte degli elementi più torbidi del Paese. All'uopo era necessario un Governo forte. Ma [illegible] *riprometterai un Governo forte in guerra quando non lo si ha in pace, e non lo si ha in pace quando le istituzioni parlamentari traviate rendono impossibile la lunga permanenza e la forza dei Governi. Un Governo forte dev'essere il fulcro della vita e della prosperità della Nazione, in pace ed in guerra. Il renderlo possibile è per me il problema dei problemi, che dovremo risolvere nel dopoguerra, se non si vuole che l'Italia continui ad essere « nave senza nocchiero in gran tempesta » e declini sempre più, invece di progredire. Ed all'uopo non occorre reazione che nessuna vuole; ma bisogna trovare il componimento dialettico (direbbe il Gioberti) tra la forza dello Stato e la libertà individuale, il quale componimento dovettero gli antichi Romani la loro grandezza, e che a noi manca affatto, perchè l'equilibrio è rotto tra la libertà degenerata in licenza e la forza dello Stato ridotta a zero; donde a parer mio la fonte di tutti i nostri guai!*

Ma io non vecchio, tocca a loro giovani il tradurre in atto questo concetto per realizzare quegli ideali della grandezza d'Italia che io ho comuni con loro e che continueranno ad ispirarmi fino alla morte, senza curarmi delle personali disillusioni sofferte.

Spero di rivederla qui a Roma. Ed intanto mi creda con cordiale ossequio. — Dev.mo

LUIGI CADORNA.

La lettera trova in se stessa il suo commento: la parola profetica adombra la verità di oggi. Lo spirito del Maresciallo, scevro ora da contingenze che potevano offuscarlo, riconosceva nel Duce del Fascismo il creatore dello Stato forte.

ALBERTO DE CAPITANI D'ARZAGO
(dal *Popolo d'Italia* di stamane).

IL DUCA DI BERGAMO OSPITE DEL VITTORIALE

Un messaggio di D'Annunzio

Gardone Riviera, venerdì sera.

S. A. R. il Duca di Bergamo, che trovasi da parecchi giorni sul Garda, sarà domenica prossima ospite di Gabriele d'Annunzio, nel Vittoriale.

Il Principe Sabaudo ha ricevuto ieri dal Comandante il seguente messaggio:

Generoso e prode compagno d'armi, Altezza, in una lontana ora della nostra guerra c'incontrammo; e subito entrambi sentimmo che i nostri spiriti s'intendevano e si legavano, di là dal nostro coraggio intento e di là dalla nostra ansia di donarsi e di tacere.

La nobiltà dell'amicizia è quasi sempre determinata dalla misteriosa bellezza del primo incontro. Così anche avvenne tra me e Nino Randaccio, tra me e Natale Palli, tra me e Piero Orsini.

Or c'incontreremo non nel musical torrente della battaglia ma in un profondo gorgo di musica pura.

Vi piace, o Duca di Bergamo, di salire al Vittoriale pel mio concerto nella sera di domenica prossima?

Faremo oggi la penultima prova. Credo che ascolterete una « esecuzione » ammirabile: vero privilegio del Vittoriale, come pensava il Principe di Piemonte.

Forse Mario Giai potrà comunicarci presto il Vostro consenso. Grazia.

L'astemio ha riscosso le bottiglie dorate del liquore Fausto. Vi offro una ghiottonia triplice e un profumo; e questi « quadrati fausti », e la sempre nova fedeltà.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il Vittoriale: 17 maggio 1933.

INCIDENTE STRADALE SULLA AOSTA-IVREA

Aosta, venerdì sera.

Stamattina, alle ore 6, lungo la strada Aosta-Ivrea, nei pressi di Arnas, è avvenuto un grave incidente stradale nel quale ha trovato la morte il possidente Peruchon Giuseppe, di anni 61, da Champorcher. Egli si recava al mercato di Pont S. Martin su un carro trainato da un mulo insieme a tre familiari. Nei pressi di Arnas si è scontrato con un grosso camion con rimorchio e nell'urto il carro si è rovesciato. Il Peruchon ha trovato orribile morte, cadendo col capo sotto il rimorchio del camion. Questo apparteneva a certo Fosson Enrico, di Champolue.

La più recente fotografia di Riaky Pascià, Primo Ministro egiziano, sfuggito a un attentato al Cairo, mentre si apprestava a partire per l'Europa.

DOPO LA DECIMA TAPPA

A colloquio con gli avversari di Binda

" Domani ne vedremo delle belle! „ promette Demuysère -- " Ho appena cominciato „ dichiara Grandi -- Piemontesi non disarma

Ascoli Piceno, venerdì sera.

Dopo dodici ore di clausura ermetica, Demuysère ha acconsentito a ricevermi stamane. Non aveva voluto veder nessuno ieri sera all'arrivo, nemmeno i suoi compagni di squadra, nemmeno i dirigenti della sua casa, tanto era il chiuso furore, che gli si era scatenato dentro, dopo la foratura che per poco non gli faceva perdere il secondo posto in classifica. Era rimasto coi migliori per tutta la corsa, aveva anche saggiato la resistenza degli avversari più temibili con alcuni scatti in velocità, si apprestava a fare un'altra volta il gioco di Lemcke is volata, per evitare che Binda si guadagnasse un altro minuto di vantaggio nella classifica, ed ecco, a non più di venti chilometri dall'arrivo, quel tubolare che si affloscia e quell'inseguimento disperato, furioso, turbinante, che lo porta al traguardo con circa un minuto e mezzo di distacco. Vi potete immaginare, dunque, quale fosse l'umore di Demuysère, dopo simile avventura. Chi lo vide inseguire, con Vietto alla ruota, mi ha detto che digrignava i denti, arrotava gli occhi, spirazava scintille. Un toro infuriato pareva e la macchina, sotto di lui, aveva strappi, sussulti e gemiti come se stesse per schiantarsi.

Fu buona ventura che tenne, invece, duro fino a fondo. Ora, dopo una notte non certo paragonabile a quella del principe di Condé, avanti la storica battaglia, Jeff è tornato ad essere una persona trattabile. Gli ho chiesto come si sentiva:

« Di salute, benissimo; ma quel colpo gobbo di ieri non ci voleva. Bucare proprio sulla soglia del traguardo, quando speravo di strappare a Binda la vittoria di tappa, o quanto meno di giovare a Lemcke, è stato grosso davvero.

— E ora, cosa pensa di fare?

— E me lo domanda? Ma battermi ancora, perbacco; più di prima e senza complimenti per nessuno. Vedrà: il Giro ne riserva ancora delle belle! I quattro minuti da Binda non mi sembrano poi un distacco incolmabile, tanto più che il caldo non ha intenzione, a quanto sembra, di guastare i miei piani. Una foratura a lui, come è toccata a me, e forse vedremo la classifica rivoluzionata da cima a fondo. Se l'è dimenticata, per esempio, la tappa di Grosseto?

No che non me la sono dimenticata, e glielo dico complimentandolo ancora per il forsennato, indimenticabile ardore con cui in quel giorno si battè con Binda e riuscì a togliergli la « maglia rosa ».

— Vede dunque, continua Demuysère, che quello che è stato potrebbe ripetersi. Noti, poi, che allora ero solo, e che oggi, invece, posso contare sull'aiuto di un Lemcke in piena forma, disposto ad aiutarmi incondizionatamente, così come io sono pronto a fare per lui.

Demuysère ha ragione. Lemcke sta diventando, di giorno in giorno, uno degli atleti più forti della nostra corsa a tappe. Ieri per esempio, dopo che i neri della Dei avevano scatenato la battaglia, al segnale di Grandi, ed erano scappati in salita senza complicità di lui, Lemcke, il primo a ricongiungersi. Lo vedemmo venire su, per le rampe del colle dello Scorpione, con una facilità, una leggerezza da pistard. Era dunque quello il corridore avvilito e deluso che a Roma meditava il ritiro? La trasformazione non poteva essere più radicale e impensata, per buona sorte di questo Giro; chè si ridurrebbe, altrimenti, ad un brillantissimo, ma interminabile monologo del campione del mondo.

Queste e altre cose ci siamo dette con Demuysère, nel nostro colloquio di stamane. All'atto di congedarmi poi gli ho domandato:

— E la riscossa di cui mi parla quando comincierà?

— Da domani, da domani subito, mi ha risposto senza esitare, lo scriva tranquillamente. Vada come vuole, ma non sarà mai detto che Demuysère diserti la battaglia.

L'ho lasciato così, coi suoi propositi bellicosi e con le sue speranze, più che mai accese, per andare a cercare Grandi, un altro degli atleti che la tappa di ieri ha messo in vetrina, documentandone l'intrepido spirito e l'indomita volontà di vittoria. Il tarchiato e bruno Allegro era sulla piazza maggiore di Ascoli, contornato da una coorte di curiosi, che se lo indicavano, con segni e frasi semimesse, commentando le poche parole che riuscivano a strappargli di bocca. Non che fosse cupo e tetro come Demuysère, ma Grandi non ama sbottonarsi e, anche quando come oggi, vuol fare onore al suo nome e si sente dentro una gioia pazzerellona, che vorrebbe esplodere e fargli fare le capriole, anche allora, Allegro, non sa togliersi dal viso la maschera di impassibilità che gli è compagna in tutti i momenti della sua vita.

— Ha visto ieri? mi fa stringendomi forte la mano e strizzando l'occhio. Abbiamo fatto vedere che ci siamo anche noi. Non è andata proprio come ci eravamo proposto, ma ci restano ancora altre sette tappe, per farci comprendere meglio e per spiegarci con degli altri esempi.

— Ma perchè — gli chiedo — ha voluto prodigarsi in quel modo al comando della corsa negli ultimi cento chilometri?

— Perchè mi sentivo bene e io, quando sento che il fisico risponde al morale, non sto lì tanto a sottilizzare e a misurare le forze. Andavo in salita come credo di non essere andato mai, all'infuori della famosa tappa del Gottardo nella Torino-Bruxelles, e non facevo nessuna fatica a filar via in quel modo. Quando però mi accorsi che Binda e Piemontesi avrebbero comunque resistito all'andatura rallentai sensibilmente per non affaticare troppo Cornes che, in fatto di arrivi in volata, era il nostro uomo più veloce e più pericoloso, in tal modo, da otto che eravamo sulla salita di Penne, crescemmo di nuovo gradatamente, fino a giungere al traguardo in una trentina. La vittoria non ha voluto premiare interamente i nostri sforzi, ma non bisogna pretendere tutto in una volta sola. Batti oggi, ribatti domani, vedrà che i frutti riusciremo a raccoglierli in qualche tappa.

— In quale, per esempio?

— Può sapere troppo, dal Diavolo proprio quale sarà non è possibile. Dipende da tante cose. Per me, io spero molto nella Bologna-Ferrara, che si disputerà a cronometro. Le corse di questo genere sono sempre state la mia specialità. Per il resto, vuole proprio che non ci assista mai la buona stella nei mille e più chilometri che ci restano da percorrere?

— In bocca al lupo, allora!

— Sì, in bocca al lupo. E arrivederci, domani!

Ci vuol poco a comprendere, da queste dichiarazioni che ho raccolto nell'intertappa ascolana, che nessuno sa rassegnarsi all'indiscussa supremazia di Alfredo Binda. Del resto, come già sapete, la stessa opinione del mondo è tutt'altro che sicura della sua sorte. Un po' per civetteria e un poco perchè conosce il valore degli avversari, egli non si dissimula la gravità del compito che si è assunto ponendo a Foggia, con tutta l'autorità del suo nome e il peso della sua classe, la candidatura alla quinta vittoria nel Giro d'Italia. Milano è ancora lontana, e da oggi al 28 maggio tante cose potrebbero accadere.

Credete forse che Piemontesi abbia disarmato? E che Bovet non mediti uno di quei suoi « colpi » che gli hanno fatto una fama invidiabile di sbaragliare irreparabilmente che non guarda in faccia a nessuno?

Tanti e di così molteplice ordine sono i motivi che ancora ammantano di incertezza la più grande prova ciclistica italiana, tanti e così complessi, da poter affermare che, malgrado tutto, malgrado le superbe condizioni del « leader », la vittoria non ha ancora prescelto il suo favorito. E' vero: se tutto dovesse continuare così, se Binda riuscisse a mantenere fino in fondo l'imperiosa, irresistibile supremazia che oggi palesa nei compagni e avversari, chi potrebbe mai contrastargli questa nuova, magnifica affermazione?

Non siamo così ciechi da non vederlo, nè così sordi da non intenderlo.

Ma vedono ugualmente giusto Demuysère e Grandi, Piemontesi e Bovet quando affermano che non sempre basta il valore di un atleta per decidere le sorti di una battaglia.

FRANCESCO CARLI.

TREMENDO SCOPPIO D'UNA POLVERIERA PRESSO LISBONA

Lisbona, venerdì sera.

Nel cuore della notte, una serie di violente esplosioni, seguite da forti spostamenti d'aria hanno gettato l'allarme e il spavento in ogni quartiere della città. Subito dopo, si sono udite le sirene dei pompieri che accorrevano sul luogo dello scoppio.

Fu da un capo all'altro della città un incrociarsi di chiamate telefoniche, di domande ansiose, di notizie sempre più precise e catastrofiche.

Poco dopo, dalle redazioni dei giornali si ritrovi notturni si propagava la voce che era saltato in aria il deposito di munizioni della Scuola Navale a Val di Zebro. Il fuoco, sviluppatosi immediatamente completava l'opera di distruzione.

Al momento in cui telegrafiamo, non si conoscono ancora le cause della catastrofe. Reparti di truppa, coadiuvati con mirabile slancio dagli allievi della Scuola, procedono febbrilmente alla ricerca dei sepolti, mentre i pompieri si adoperano a circoscrivere l'incendio.

GIORNO PER GIORNO

Un avvenimento

L'Italia quest'anno non importerà grano dall'estero. In dieci anni la produzione granaria è salita da 44 a 75 milioni di quintali. L'importazione da oltre venti milioni di quintali è stata gradatamente ridotta sino a renderci indipendenti dai mercati esteri.

Un avvenimento senza precedenti nella storia del Regno d'Italia, un grande avvenimento per l'economia nazionale.

Le borse

Si può supporre che sino all'inizio della Conferenza economica mondiale non vi saranno importanti spostamenti nelle Borse internazionali. Nessun movimento importante nè al rialzo, nè al ribasso dovrebbe avvenire prima di allora.

Naturalmente si può supporre, non prevedere. Nessuno può presagire infatti che cosa può succedere quando si cammina su un campo minato.

Il marco

La riserva aurea della Reichsbank è scesa, rispetto alla circolazione, all'8,5%.

Per ora il marco si difende sui mercati internazionali con una leggera svalutazione tra il 3 ed il 4%.

Ma occorrerà molta energia ed abilità al dr. Schacht per mantenere la parità attuale.

Il Governo di Berlino ha dei vasti piani di lavori pubblici per assorbire la disoccupazione, ma, ancora, occorre ha spiegato, dove si troveranno i fondi necessari. Un prestito interno — data l'incertezza monetaria — non ha molte probabilità di successo ed il Governo esita. Un prestito estero? Schacht ha tastato il terreno a New York, ma basta dare un'occhiata al livello cui sono scese le obbligazioni tedesche sui mercati internazionali, per comprendere l'impossibilità per la Germania di ricorrere ancora una volta ai risparmiatori stranieri.

Prestito Young

I possessori in Italia del prestito Young (circolazione attuale da noi: 106 milioni di lire in valore nominale) vedranno onorata la cedola di giugno in lire italiane, come per il passato, senza alcuna perdita. I pagamenti futuri dipendono dalla conferenza dei creditori convocata a Berlino per il 26 maggio.

Il prestito Young, eccezion salvo errore a 88, vale oggi alla Borsa di Milano 61, a Londra 50, a Parigi 44, a Zurigo 38, a New York 35.

Quando fu lanciato nel '27 fu definito « il titolo più sicuro della terra ». In un sol giorno di sottoscrizione l'ammontare del prestito fu coperto più volte. In meno di sei anni il titolo più sicuro della terra ha perso due terzi del suo valore.

Il lettore

I prezzi del grano alle Borse merci

Milano, [illegible]

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: frumento sostenuto chiusura, corrente 94,35, luglio 87, agosto 87, ottobre 89. — Granoturco debole chiusura, luglio 82,75, ottobre 80,50.

La Borsa merci di Padova comunica: Le quotazioni odierne sono: Frumento fino 95; ardito buono mercantile 86; trattino 80; mercantile 80; trattino 82; granoturco 50,00; Cotes. Masid. 13,75; Un. Manif. 304; Gavardo 685; Rossi 2230; Targetti 89; Cusani 345; Barbaroux 28; Snia 169,50; Pacchetti 37,50; Ansaldo 65; Iva 102,75; Met. Ital. 165,25; Ambros. 38,25; Montecatini 108,50; Dalmine 134; Breda 30,75; Bianchi 36,50; Isotta 12,50; Fiat 230,50; Mont. S. T.; Reggiane 30; Adriatica 91; Si. 145,50; Brismoli 125; Gali 148; Dinamo 190; Brasiliana 193,50; Valdarno 155; Alfa Italia N. A. 64,50; Emiliana 285; Tresso 500,50; Adamello 118,50; Esso 40,25; Edison 540,25; Id. Post. 343; Sip 35,75; Tirso 85; Lig. Tosc. 208,50; Vissola 506; Mer. di Si. 197,50; Terni 137,25; Unes 12,25; Italcable 67,25; Tecnomasio 51; Distill. Ital. 117; Eridania 270,50; Ind. Zuccheri 935; Raffineria L. I. 186,50; Italgas 11,75; Mira Lanza 69; Perroni 26 17; Aetica 156; Fond. Esercen. 3,45; Id. 7 % 97; F. Ruskier 8,50; B. Stabili 308; Saxurnia 35; Barzoi 12,50; Gr. Alb. Ven. 34,50; Italo-Am. 32; Picelli N. 737; Picelli e C. 195,50; Brasiliana 49; Dell'Acqua 115; Vedetta 30. — Obbligazioni: Venezie 3,50% 87,375; Cred. Fond. Ven. 5% 483; Id. 6 % 504,50; Cons. M. dann. terr. 4% 430; Id. 5,50% 490; Cons. Cred. Mol. 5% 473; Id. 6 % 505,25; B. Nas. Lav. 5,50% 489,50; B. T. Nov. 5% 1934 101,35; Id. 1940 103,85; Id. 1941 103,70; D. Fond. 5% S. Paolo 498. — CAMBI: Parigi 75,35; Zurigo 370,00; Londra 64,80; Amsterdam 777; Madrid 168; Bruxelles 249; Berlino 464,60; Praga 47,75; New York chèque 16,59.

Borsa di Genova

Rend. it. 3,50 % f.m. 77,75; Cons. 5 % id. 86,50; id. cont. 86,50; Obbl. Venezie 5,50 % 87,50; B. Tes. Nov. 1934 101,40; id. 1940 103,75; id. 1941 103,75; B. Italia 1562; B. Comm. it. 998; B. Roma 108; Cred. it. 645; Meridionali 544; Mediterranee 340; Rubattino 125; Lloyd Sabaudo 54,50; Alfa Italia 50; La Polare 91; Snia 169; Montecatini 108,50; Mont. Am. 38,25; Dalmine 134; Ansaldo 32; San Giorgio 161; Fiat 230,50; Un. Ra. Elettr. 18,75; Sele 901,50; Sip 37; Terni 137,75; Eridania 274; Industrie Zucchieri 930; Raffineria L. I. 186,50; Distill. it. 117; Molini A. I. 567; Aedes 137,50; Rejna 61; Saiwa 1,50; Fond. e S. San Paolo 498; Cons. Cred. Mutuo 5 % 474; id. 6 % 508,50. — CAMBI: Parigi 75,30; Svizzera 370,50; Londra 64,80; Olanda 776,60; Spagna 165; Belgio 260; Berlino 465; Praga 47,70; Buenos Aires carta 4,60; New York 16,59.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. it. 3,50 % cont. 77,675; id. f.m. 77,70; Cons. 5 % cont. 86,475; id. f.m. 86,50; Obbl. Venezie 3,50 % 87,30; B. Tes. Nov. 1934 101,425; id. 1940 103,70; id. 1941 103,725; B. Naz. Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Mutuo. 5 % 473; id. 6 % 502,75; B. Italia 1565; Cred. Fond. 506; B. Comm. it. 997; Cred. it. 645; B. Roma 108,50; Meridionali 546; Transvaal 194; Pubblicità 64,50; Snia 170; Metalli. it. 155; Ilva 105; Montecatini 109; Ansaldo 35; Fiat 221,50; Terni 137; Soc. Rom. Elettricità 163,50; Anglo 117,50; Romana Esercizi 169,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 501; Beni Stabili 297; Imprese Fondiarie 103; Bisagnentes 997; Acqua Marcia 544,50. — CAMBI: Parigi 75,35; Londra 64,80; Zurigo 370,50; New York 16,59.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. it. 3,50 % f.m. 77,70; Cons. 5 % f.m. 86,55; Tesoro 5,50 % 87,30; B. Tes. Nov. 1934 101,35; id. 1940 103,60; id. 1941 103,60; Adria 20; Comitich 16,45; Libera Triestina 94; Lloyd 85; Assic. Gen. 3175. — CAMBI: Parigi 75,30; Londra 64,80; New York 16,59; Zurigo 370,50.

LE AUDACIE DI UN LITOGRAFO

Ai primi dello scorso mese l'aggiustatore meccanico Paolo Lciacono di Luigi, d'anni 29, denunciava al Commissariato di P. S. di Borgo Dora che nella mattinata del 29 marzo, mentre si trovava al Parco Michelotti intento a giocare alle bocce, un ignoto gli aveva involato una penna stilografica.

Contemporaneamente, un'altra denunzia veniva aperta allo stesso Commissariato: il montatore diciannovenne Paolo Burdese fu Fedele, [illegible] al funzionario che la mattina del 23 marzo si era accorto che degli sconosciuti, entrati, non sapeva come, nella sua abitazione, gli avevano asportato dal buffet, sito nella cucina, un anello d'oro del valore di 450 lire, e dal cassetto di un comò, posto nella camera da letto, un orologio a braccialetto del valore di L. 30. Le indagini portavano all'arresto di tale Giuseppe Gino fu Carlo, litografo disoccupato, il quale confessava le sue marachelle. Comparso stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione (Pres. barone comm. Accusani di Retorto; P. M. cav. Briolo; Canc. Volta Scapini) è stato condannato ad un anno e 3 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa.

GLI ORGANI SINDACALI PER LA RIDUZIONE DEL COSTO DELLA VITA

La Federazione Fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio Provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grasso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 22 al 28 maggio 1933-XI.

I prezzi variati sono i seguenti: burro margaro al Kg. da 8-10,50 a 8-10; margarina da 4,50-6 a 4-5,50; formaggio Berna nazionale da 7-9 a 6,50-8,50; fontina da 8-9,50 a 7,50-9; Gorgonzola 1ª qualità da 7-8,50 a 6,50-8; id. 2ª qualità da 4-5,50 a 4-5. E' stato tenuto fermo, quantunque la mercuriale segnasse aumento sul mercato in grosso, il prezzo al minuto del riso Vialone. Si rammenta che i prezzi indicativi sono praticati obbligatoriamente dai negozi che si sono sottoposti alla disciplina espressamente disposta dalla Federazione Fascista del Commercio.

UNA FESTA GINNICA AL COLLEGIO S. GIUSEPPE

Al Collegio di San Giuseppe, alla presenza delle autorità, ha avuto luogo ieri un saggio di educazione fisica. Le esercitazioni collettive e individuali eseguite dagli allievi del Collegio erano dirette dai professori Massocco e Marcuno e dal comm. Colombetti. Prestava servizio la banda del Dopolavoro Ferroviario, diretta dal maestro Raimondo Umberto. La folla di parenti ed invitati che ha assistito all'interessante esercitazione, ha ammirato ed applaudito gli allievi del Collegio.

NEGOZIANTE DI MOBILI DERUBATO

Un brutto tiro aveva organizzato il facchino Giuseppe Uccelli di Giuseppe, d'anni 38, in danno del suo padrone, il negoziante in mobili Gaspare Bellana: ed il piano criminoso non ebbe la sua completa attuazione, il merito spetta ad un vicino del negoziante, che inascoltato delle manovre dell'Uccelli lo fermò, consegnandolo agli agenti del vicino Commissariato.

L'Uccelli la domenica 9 aprile, dopo aver lavorato fino a mezzogiorno nel magazzino del signor Bonfans, veniva da costui inviato a chiudere il magazzino sito nel cortile: egli, invece di eseguire la commissione affidatagli, si limitava a socchiudere l'uscio. La sera, poi, approfittando della giornata festiva, l'Uccelli, in compagnia di un suo conoscente, entrava nel cortile ed apertà la porta del magazzino-deposito, asportava un letto piegavole del valore di L. 50. I due messeri ritornavano sui loro passi, evidentemente per impadronirsi di altri mobili, ma, come abbiamo accennato, furono disturbati da un vicino, il quale affrontò i due degni compagni: mentre l'Uccelli restò preso in gabbia, l'altro riuscì a svignarsela. L'Uccelli è stato stamane condannato dai giudici della IX Sezione (Pres. barone Accusani; P. M. Briolo; Canc. dell'Acqua) a sette mesi di reclusione ed a 700 lire di multa colla condizionale e non iscrizione.

ATTIVITA' FILODRAMMATICA

Il Dop. Prov. rinnova a tutte le filodrammatiche da esso dipendenti l'invito di celebrare la fatidica data del 24 Maggio colla rappresentazione di un lavoro a sfondo patriottico. Qualora qualche dirigente di formazione filodrammatica fosse incerto sulla scelta può rivolgersi alla Direzione Tecnica competente del Dopolavoro, che può mettere a sua disposizione un elenco di lavori adatti allo scopo.

LE VICISSITUDINI DI UNA MADRE

Di un pietoso e triste episodio famigliare hanno dovuto stamane occuparsi i giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Pellegrini; P. M. cav. Di Lena; Canc. prof. Beggiato): sedeva sul banco degli imputati una povera donna, nutrita, la quale doveva rispondere di lesioni in danno del proprio marito, un uomo robusto e sfatto, dedito al vino anzichè al lavoro. Costui, tale Guglielmo Giacomo, sciupava i guadagni che ritraeva dal proprio lavoro in bagordi, lasciando che la moglie e i figli soffrissero la fame: tale era la situazione di questi infelici, che un giorno il figlio sedicenne Alessandro rubava una pagnotta di pane per dare da mangiare alla propria madre. I carabinieri, informati dell'atto compiuto dal giovane Alessandro, avevano desistito dal suo arresto perchè la testimonianza assunta concordemente deponevano in suo favore; egli aveva agito in assoluto stato di necessità.

La sera del 9 marzo scorso il Giacomo, tornato a casa, come al solito, ubriaco, cominciò a bisticciare con la moglie, alla quale da uno spintone: la figlia chiamò in aiuto il fratello, il quale prontamente interviene. Il Giacomo allora riversa la sua ira sul figlio Alessandro, che afferra brutalmente per la gola: la povera madre, Clara Canale, d'anni 50, spaventata, afferra un bastone e con quest'arma, percuote il marito cagionandogli alcune lievi lesioni.

Il P. M. ha ritirato l'accusa: il difensore avv. Gino Obert ha fatto appello ai sentimenti di umanità dei giudici, i quali hanno mandato assolta la infelice donna.

IL CONCERTO FLORI AL TEATRO DEL'O. N. B.

L'altro giorno la valente violinista Maria Flori, accompagnata al piano dal maestro Bersone, per incarico avuto dal Ministero dell'Educazione Nazionale, ha dato nel teatro dell'O. N. B., gratuitamente concesso, due concerti per le scolaresche delle nostre scuole medie (classi superiori); alla presenza del R. Provveditore agli Studi, delle altre autorità scolastiche e dei maestri Stolgalla e Fiss. La squisita esecuzione e l'apprezzata valentia della Flori destarono facilmente l'entusiasmo del numeroso pubblico. Fu offerta alla brava artista una splendida cesta di fiori.

I CINQUANT'ANNI DI MESSA DI MONS. BOSIA

L'Oratorio di San Felice festeggerà domenica i cinquant'anni di Messa di mons. Edoardo Bosia, Prefetto della Real Basilica di Superga. Durante la cerimonia parlerà a nome degli ex-allievi il barone Romano Gianetti.

Riduzioni per domenica sulla ferrovia per Lanzo

Domenica 21 corrente in occasione del raduno alpinistico al Piano della Mussa la Ferrovia Torino-Valli di Lanzo distribuirà speciali biglietti di andata e ritorno al prezzo di lire 16 per il percorso Torino-Balme, servizio automobilistico compreso.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari. — Dopolavoro e della Soc. Geografica. — 19,10: Dischi. — 20: Notizie sul giro ciclistico d'Italia. — 20,20: Dischi. — 20,45: Il centenario arlecchesco: Riccardo Bacchelli: «Le liriche minori». — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Attilio Parelli (musiche di Parelli, Rocca, Gretry-Mottl, Wagner e Rossini). Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Parliamo del Metastasio» (conversazione).

Roma-Napoli: 21: Concerto sinfonico; 22: Concerto vocale; 22,30: «La scelta», commedia in 1 atto di Gerolamo Martani. — **Bolzano:** 20: «Collera alcea», commedia in due atti di O. Rovetta; 21,40: «L'ordinanza», commedia in 1 atto di A. Testoni. — **Palermo:** 20,45: «La Wally», opera in 3 atti di A. Catalani. — **Milano** 20,30: Concerto di musica teatrale. — **Vienna-Graz:** 20,10: «Gli innamorati», commedia in tre atti di Carlo Goldoni. — **Bruxelles (1):** 21,30: Concerto sinfonico di composizioni di Mendelssohn. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,10: Musik: «Marysa», tragedia campestre in 3 atti. — **Parigi P. T.:** 20,30: Concerto vocale e orchestrale (comp. di Alfred Bruneau). — **Parigi T. R.:** 21,15: Concerto (Lehar, Dvorak). — **Radio Parigi:** 20,40: «La campana di Carnaville», operetta di Planquette. — **Bruxelles:** 21,10: Trasmissione varia: «Voglio cavalcare verso l'Oriente». — **Langenberg:** 20,5: «Quando si sveglia l'amore».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GHIACCIAIE

di qualità superiore, in ogni misura e tipo (imballo gratis). Inoltre: sorbettiere, servizi per gelati, [illegible] zincate (tipi speciali in ogni misura) e Tessilsacco, per custodia di pellicceria e indumenti. Carrozzine per bambini.

GALLERIA CODEBÒ
Via Po 4 - piano primo - tel. 49-116

Molto pubblico e molte vendite ieri sera hanno confermato la grande classe del pittore fiorentino Cipriano Mannucci. Questa sera, alle ore 21, seconda vendita all'asta degli ammirati dipinti. Domani ultima vendita alle ore 21.

TENNIS - SPORT

Biancherie e maglierie in tutti i tipi, per signora, per uomo, per ragazzi. Cottone e pantaloni bianchi, e tutto l'abbigliamento sportivo.

Merce ottima - Prezzi minimi.

Ditta Leopoldo [illegible]
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

I modelli e i prezzi
della Casa ROMANA CALCAGNI
rappresentano l'ideale per la signora elegante e parsimoniosa. Le migliori novità, i prezzi più convenienti, si trovano in via *Garibaldi* 40.
Che tram prendere? 1 e 4.

TEMPO INSIDIOSO!
Fate la cura della BIOEPATINA
il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la *Bioepatina* eviterete i malanni delle mezze stagioni.

TEATRI e Spettacoli d'oggi

TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico del maestro Parelli.
ALFIERI (Compagnia genovese Gori). — Ore 21,15: «Il dente del giudice» di Palmerini.
CHIARELLA (Comp. Gallardica). — Ore 21,15: «Meglio un asino vivo...» di Nissa e Morbelli.
GALLO (Comp. Maria Casalegno). — Ore 21,15: «La poupée» di Audran (serata Nuccia Rebella).
GAY-GANEZ: Lezioni. 16,30: Thè; 21: Tratt.
IL FARO (via Pierino Belgiana, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino): aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA — 32ª Esposizione: aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.

I divertimenti

I nuovi prezzi del CINEPALAZZO
L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50

Oggi ultime di *Sherlock Holmes*.
Domani una *première* irresistibile:
« IL MERCANTE DI SABBIA »
Il SUPERFILM GIALLO
una delle più emozionanti creazioni della cinematografia francese (*Pathé Nathan*) direzione di Jean Toulot, interpretazione fortissima di *Xaviero Robla, Michalesco* e *Jean Toulot*, tre grandi artisti francesi. Superba versione italiana degli *Artisti Associati*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Al buio insieme» (Cines). Sandra Ravel, O. V. Gentili, D'Ancora, Picasso.
VITTORIA: «Il figlio del disertore» e Grande Spettacolo «Vermel».
ITALIA: «Non son gelosa». Film «Cines».
SPLENDOR: 7 giorni, 100 lire (Falconi) L. 3.
Lunedì: «Campione». W. Beery, J. Cooper.
IDEAL: «T'amerò sempre». Film «Cines».
ALPI: «T'amerò sempre». Film «Cines».
STATUTO: «Sangue ribelle», Clara Bow.
BORSA: «Il figlio di Madelon Claudet».
PRINCIPE: «7 giorni, 100 lire» e Varietà.
SAVOIA: Il campione, W. Beery, J. Cooper.
AMBROSIO: Mani colpevoli, L. Barrymore.
Prezzi L. 5; L. 4; L. 3; L. 2,50.

« T'AMERO' SEMPRE »
mormora appassionato *Nino Besozzi*
« T'AMERO' SEMPRE »
risponde commossa *Elsa De Giorgi*
« T'AMERO' SEMPRE »
è il grande film « Cines » che da oggi all'ALPI e IDEAL attirerà tutti gli appassionati agli spettacoli d'eccezione. Fuori programma la grande partita di calcio
ITALIA-INGHILTERRA
(in esclusiva al Cine *Ideal* e *Alpi*).

SUPERCINEMA STATUTO
«Sangue ribelle» con CLARA BOW
una comicissima con *Crik e Crok* e l'incantevole viaggio *Invidia bianca*, sono il grande successo della settimana.

IL DELITTO DI CLARA DEANE
poderoso capolavoro al *Nazionale*. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione 40044
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » [illegible] « Seguendo la Cronaca » 41299

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Mercato che non offre motivi di particolare rilievo per l'uniformità del suo svolgimento, se mai abbia carattteristica la quasi assoluta mancanza di affari. Prezzi sostenuti per i valori statali e stazionari con tendenza ad appesantirsi per gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 575	77 85
100	Id. f. c.	77 65	77 65
100	Consol. 5 % c.	86 50	86 60
100	Id. f. c.	86 55	86 60
100	I.R.I. 4,50 %	455 50	455 50
500	Torino 5 % c.	502 —	502 50
500	S. Paolo 5 %	497 75	497 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	306 —	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101 30	101 30
100	B.T. Nov. 1940	103 75	103 70
100	B.T. Nov. 1941	103 70	103 70
100	P. N. 4,50 %	— —	— —
500	C. Fond. 6 %	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1565 —	1560 —
500	Banca Comm.	998 —	995 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranee	343 —	343 —
500	Meridionali	600 —	600 —
10	Italgas [illegible]	11 5/8	11 60
200	Navigaz. A. I.	49 —	49 —
625	Lloyd Sab.	33 —	33 35
25	Ciriè-Lanzo	158 —	158 —
10	Italiana Gas	11 7/8	11 5/8
50	Bligo	83 75	84 —
250	Elettr. A. I.	85 —	85 —
125	Sip	37 50	36 75
400	Terni	138 —	137 —
100	P. C. E.	84 75	84 75
500	Savigliano	790 —	785 —
250	Nebiolo	105 —	103 —
150	Bauchiero	149 —	148 —
50	Tedeschi	84 50	84 50
500	Fiat	232 50	232 50
50	Manie Annala	35 50	35 75
100	Montecatini	106 75	108 50
100	Ollomont	198 —	198 —
250	Monteponi	164 —	164 —
25	Bellapparelli	6 —	6 —
100	Mira Lanza	68 —	68 25
100	Ile	146 —	147 —
500	Acqua Potab.	349 50	350 —
100	Florio	30 —	30 —
200	Viscosa	171 50	170 —
25	Valli Lanzo	15 50	15 —
150	Aedes	— —	— —
250	Lana Marg.	1080 —	1080 —
200	Beni Stabili	207 —	206 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 50
500	Cart. Burgo	86 —	84 50
150	Pittaluga	6 50	6 50
85	Fonmel	224 —	224 —

Cambi: Parigi 75,35; Londra 64,80; Svizzera 370,50; New York 16,59.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Mercato animato e con buone disposizioni. Suo quasi alla compilazione del listino ufficiale. All'ultimo momento copiose offerte per le Edison assai contrastate (adiposero gli speculatori), e così non tutti i valori mantennero i cospicui massimi ogni praticati. Nei titoli di Stato calma la Rendita 3,50 da 77,70 a 77,50 e più lento il Consolidato 5% fra 86,45-86,52 e 86,67 per fine corrente mese. Assai ben tenute le Pirelli, le Alimentari, i Bancari, gli Stampati, Gaetoni, Lini, Cementi, Beni Stabili, Valdarno, Gelt, Alcaliate, Dressolene ed Amiata. In regresso le Edison da 564 a 540, 540,25; Meridionali da 600 a 597; Vizzola da 310 a 306, e le Fiat da 234 a 230,50. Fermi i Buoni Novennali. Nei cambi debole ancora la sterlina.

Rendita 3,50% 77,55; Consolidato 5% fm. 86,476; R. Italia 1565; Banca Comm. 999; B. Roma 108; Credito it. 645; Credito Mar. 500; Consorzio it. 561; Elettrofin. 13,75; Mediterranee 340,60; Meridion. 597; Veneto C. F. 153; Comitich 16; Rubattino 124; Libera Triestina 90; Cantoni 1460; Cisaca 282; Fur. ter 37; Cisma 64; Soriana 6,30; Tirsno 79; De Angeli 563; Cantoni Cost 358; Lin. Can. Nav. 173; Rosari 301; Ristondi 200; Trei

Appendice de "La Stampa della Sera" N. 34

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero
di MASSIMO ESCARD

— Sono stato al Mozart, ove il signor capitano è solito prendere i pasti, poi al Bristol ed ho saputo che aveva telefonato e che aveva avuto un appuntamento per le nove al caffè Casapiccola. In guardaroba ho visto il suo cappotto ed il suo berretto.

— Mi conoscevi, tu?

— Sì, signor capitano. Lo avevo visto altre volte al Comando.

Rigido, impalato sull'attenti davanti al superiore, il motociclista parlava con disinvoltura. Il suo sguardo era franco e vivace. Parlava con rispetto, ma senza servilità.

Ludwig ne fu colpito.

— Di dove sei?

— Sono del distretto di Gorizia, signor capitano, ma la mia famiglia era stabilita in Italia, prima della guerra, in provincia di Udine. Mi sono sposato laggiù e vi ho lasciato la moglie...

Ludwig si sentì preso, di colpo, da una profonda simpatia per quel soldato che non aveva mai visto.

— Di che classe sei?

— Del novantacinque.

— Come mai non sei al fronte?

Il soldato ebbe un pallido sorriso. Distolse, per un attimo, lo sguardo dal superiore, per fissarlo sull'orchestra; poi riprese:

— Mi avevano assegnato ad un battaglione di « sospetti politici », in Ungheria. Avevamo un capitano che ci comandava a suon di frustino; e diceva che bisognava trattarci così, perchè eravamo peggio dei cani!... Poi ho avuto una raccomandazione e mi hanno messo qui!...

Ludwig scarabocchiò nervosamente la firma sulla busta lacerata e la porse al soldato.

— In quale punto della provincia di Udine vivevi, prima della guerra? — chiese ancora.

— A Portogruaro, signor capitano.

Ludwig sentì il sangue rifluire al cuore.

— A Portogruaro? Allora conoscerai villa Marta, a Fossalta!

Il volto del soldato si illuminò tutto.

— Se la conosco! E' dove abitano i conti Barberigo! Ci sono stato varie volte, per fare qualche riparazione.

— Conosci anche la contessa Marta?

— Se la conosco! L'ho conosciuta che era alta così!... Ha sposato un austriaco, mi hanno detto, un gran signore, con un nome come Koburg... Koblenz...

D'un tratto, un lampo attraversò la mente del soldato.

— Cobenzl! — esclamò. — Ora ricordo: si chiamava Cobenzl! E' lei, signor capitano! Come sono contento! E la signora contessa?

Ludwig chinò il capo, trinciando l'aria con la mano destra senza per accennare un posto lontano, lontano...

— Anche lei, signor capitano, come me! — mormorò il soldato.

Non appena il motociclista se ne fu andato, Ludwig mostrò a Giorgio il fonogramma.

—Eh già!... Eh già! — mormorò il buon Lehmann. — Eh già, si capisce! E' l'offensiva che comincia ieggiù...

Poi riprese, dopo una breve pausa, con voce improvvisamente mutata:

— Ludwig, ho bisogno assoluto di parlarti molto seriamente, di cose gravi!

— Parla!

— Non qui, a casa tua!

— A casa mia, perchè? Non stiamo bene, qui?

— No, l'ambiente non è propizio: questa gente, questa musica mi infastidiscono i nervi! D'altronde, a casa tua c'è qualcuno che ti aspetta. Il tuo treno non parte sino alle quattro di domattina. Avremo tempo!

— Qualcuno che mi aspetta? E chi è?

— Non so. Franz mi ha telefonato stasera... Era disperato perchè non riusciva a trovarti in nessun posto... Mi ha detto che c'era un signore straniero che aveva bisogno di vederti entro oggi... Andiamo a casa tua e supremo chi è... Non costa nulla!

Ludwig alzò le spalle.

— Come vuoi!

Giunti che furono i due amici a palazzo Cobenzl, Franz mosse loro incontro.

— Chi è quel signore che dice di volermi parlare? — chiese Ludwig.

— Non ha lasciato il nome — rispose il vecchio servitore. — Gli ho chiesto chi dovevo annunciare ed egli mi ha risposto: « Dite che c'è un signore che viene dalla Svizzera, che è stato in Italia ed ha una lettera della signora contessa per il signor conte.

Ludwig arrossì come un collegiale.

— A che ora è venuto?

— Saranno state le sette. Ha detto che tornava in serata.

Lehmann guardò l'orologio.

— Sono le dieci passate. Suppongo che non tarderà molto...

— Se viene, lo debbo far passare in biblioteca? — chiese Franz.

— Ma sì!... — rispose Ludwig. — Credo che la biblioteca sia il posto migliore. Lo aspetteremo là...

Installati comodamente in poltrona, i due amici accesero i sigari ed attesero che Franz mescesse i liquori.

Il silenzio fu rotto da Ludwig.

— Se non sbaglio, anche tu mi volevi parlare, Giorgio!...

Colto da lieve imbarazzo, sotto lo sguardo di Ludwig, Lehmann tossì, come fanno gli alunni quando il professore li interroga.

— Debbo parlarti di cose un po' delicate, Ludwig, e debbo fare appello alla tua pazienza...

Il capitano Cobenzl corrugò la fronte.

— Parla!

— Ecco. Tu non ignori quali siano attualmente le mie funzioni, non è vero?

— Non le ignoro... Tanto più che me ne sono valso, come tu sai... Passiamo oltre!

— Io ti sono molto amico, Ludwi...

— Non ne ho mai dubitato!

— Come amico, forse non avresti mai dovuto cacciare il naso nelle cose tue... Come ufficiale dell'*Evidenzbüro* ho dovuto farlo!

— Allora, non ti pare strano se ti rivolgo una domanda!

— Dimmi!

— In questo momento, sei di fronte a me l'amico o l'ufficiale dell'*Evidenzbüro*?

Lehmann si sentì punto sul vivo.

— Un po' l'uno, un po' l'altro — rispose, ergendo il busto sulla poltrona — come quando prendevo le tue lettere, per farle recapitare in Italia a tua moglie!

Toccò a Ludwig accusare il colpo.

— Veniamo ai fatti!

— Ecco: tu ricordi che il tuo povero padre, poco tempo prima della disgrazia, versò all'Archivio di Stato alcuni documenti di famiglia?

— Ricordo.

— Ricorderai anche, senza dubbio, che dei documenti versati volle tenere nota in un elenco.

— Certo.

— Ebbene, l'ufficio dal quale dipendo ha bisogno di quell'elenco... Ti volevano mandare a chiamare! Io l'ho saputo ed ho ottenuto che mi si incaricasse della faccenda, come amico tuo, per un riguardo a te... Ho fatto male?

Ludwig chinò la testa.

— Quell'elenco deve essere qui, in qualche posto — disse. — Chiederemo a Franz.

— Glielo ho già chiesto, quando sono stato qui, quelle notti famose che poi scappò il giardiniere, e mi ha detto che l'elenco lo hai tu.

— Niente affatto! Io non l'ho!

— Allora, caro Ludwig, se non ritroveremo più l'elenco, vorrà dire che i ladri lo hanno portato via! Brutto affare!

— Che interesse potevano avere i ladri a portar via un pezzo di carta?

— Lo stesso interesse che oggi muove lo Stato a richiedertelo!

— Diamine! Non è detto che il foglio debba essere scomparso... Può darsi benissimo che sia ancora qui... Diremo a Franz che lo cerchi!

— Chiamiamo Franz, se vuoi, ma della ricerca preferirei occuparmi io!

Franz accorse alla chiamata. Alla domanda rivoltagli da Lehmann, rispose senza esitare:

— L'elenco c'era, in casa, signor capitano... Lo ricordo come se lo vedessi... Erano due fogli piegati in due, scritti su otto facciate e legati da un cordoncino giallo... Il povero signor conte padre lo teneva in quello scaffale... Ma ora non c'è più, a meno che non se l'abbiano rimesso.

— E dov'è, allora?

— Lo ha preso il signor conte.

Ludwig saltò su:

— L'ho preso io?

— Sì, signor conte... Si ricorda quando si trovò quel libro rosso nel cassettone della stanza di là?... Ebbene, signor conte, dopo aver letto il libro, lei mi chiese l'elenco.

— Può darsi!... Non ricordo bene, ma può darsi!... Ad ogni modo, te lo debbo avere restituito, per rimetterlo al suo posto!

— Mi perdoni se insisto, signor conte, ma sono certissimo che si è portato via il libro e l'elenco!

— Tu sogni, Franz!

Vi fu un attimo di silenzio pesantissimo. Lehmann, nervoso, si strappava con i denti le pipite, attorno alle unghie. Ludwig, tutto proteso in avanti, con le mani sui braccioli della poltrona, fissava Franz. Questi, più pallido del solito, rispose con straordinaria fermezza:

— Con licenza del signor conte, so quello che mi dico!

(Continua).

Dopo una vita esemplare, tutta dedita all'amore della famiglia, intesa come sublime sacrificio e scopo unico nobilissimo della Sua esistenza, munita dei Carismi di N. S. Religione, chiudeva la Sua laboriosa giornata terrena la Signora

Canale Quintina n. Peretti
d'anni 73

Con strazio che non ha conforto ne danno partecipazione:
Il marito **Secondino**;
I figli: Cav. Uff. **Serafino** Podestà di Balangero colla moglie **Gisella Regis** e figli **Dino** ed **Aldo**;
Cav. **Giuseppe** colla moglie **Teresa Gianotti** e figli **Mafalda, Sandrino** ed **Elsa**;
Teresina in **Silvela** e figlio **Sandro**;
I nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Mosso Santa Maria sabato 20 corr. alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento od unirsi in spirito ai suffragi per l'anima cara della Defunta, alla cui memoria è per aderire ad espresso Suo desiderio si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Balangero - Mosso Santa Maria, 18 Maggio 1933-XI. (19174

Gli Impiegati e le Maestranze del **Lanificio Fratelli Canale & C.** part

Vienna contro i grattacieli

VIENNA, maggio.

Vienna voleva un grattacielo e non sapeva dove innalzarlo. In fondo alla Währingerstrasse c'era un asilo per i vecchi e il Municipio, ragionando che quell'edificio oramai si trovasse in un posto trasformatosi troppo dal giorno in cui era costruito, lo demolì: sull'area fattasi libera un grattacielo ci sarebbe stato a meraviglia. Entusiasmo generale: gli architetti si prodigano, i capimastri si preparano, i fornitori salgono e scendono scale, cittadini senza alloggio e negozianti senza botteghe si preparano, e per ultimo il cielo non viene grattato. La vasta superficie l'hanno ricoperta aiuole: nel nuovo giardino si rincorrono i ragazzi, chiacchierano i pensionati e fanno pettegolezzi le domestiche.

C'era già nella Herrengasse, nelle immediate vicinanze di quella casa che all'architetto Loos fruttò nell'anteguerra le critiche che Riccardo Strauss contemporaneamente mieteva nel campo musicale, un'area deserta, da anni ed anni sottratta alla nostra vista da un muro « provvisorio ». Quest'area apparteneva alla Depositenbank, l'istituto finanziario che andando a gambe levate inaugurò, dopo l'inflazione, la serie dei dissesti; rilevata dallo statale Credit Institut, incaricato della liquidazione della Depositenbank, l'area fu ceduta sulla carta ad una società formata per la costruzione d'un grattacielo e che dallo stesso Stato il quale, in fondo, essa apparteneva, ottenne, in virtù d'una speciale legge per favorire lo sviluppo dell'edilizia, un credito a condizioni eccezionalissime. La fallita Depositenbank aveva inoltre ceduto all'azienda liquidatrice numerosi crediti verso imprese di costruzione, che però non potevano pagare, mancando di lavoro; dato che il terreno c'era e c'era una legge che permetteva di procurarsi quattrini con lieve interesse, lo Stato, per rivedere il danaro che già spettava, assegnò forniture ai propri debitori... Sotto questi auspicii è sorto sul suolo di Vienna il primo edificio incaricato di compiere il miracolo di grattare l'etere.

Veramente, adesso che è terminato, grattacielo non lo chiamano più: è un « Hochhaus », una casa alta, dicono, e non altro. In alto in alto c'è un caffè-ristorante con bellissima veduta, per il quale sino ad oggi non s'è trovato un fittuario, tanto che già si può averlo senza versare l'elevata cauzione sollecitata sul principio. Ma insomma, il fatto che sia rimasto vuoto il caffè-ristorante non significa gran cosa: caffè e ristoranti a Vienna ce ne sono, malgrado i numerosi fallimenti degli ultimi tempi, ancora moltissimi, quindi le persone disposte ad arrischiare biglietti da centomila nella speranza che il pubblico vada a bere una birra o un caffè, o a mangiare una costoletta nel loro locale, solo perchè lo si raggiunge in ascensore, non abbondano. Quello che invece colpisce è che, sebbene il bisogno di alloggi non sia cessato, non tutti i 224 appartamenti ed appartamentini della casa alta nella Herrengasse hanno trovato degli inquilini; così è rimasta sfitta anche la maggior parte dei locali per ufficio e dei negozi.

L'infelice esito del primo esperimento — quasi statale — di estensione alle classi medie del sistema delle case-alveari, già adottato dal Municipio socialista per il proletariato e per gli iscritti al partito, vale la pena d'una breve indagine. Dei 224 appartamenti del modesto grattacielo, 104 sono per scapoli e consistono d'una sola stanza, con gl'indispensabili accessori; gli altri 120 sono di tipo normale e comprendono da 2 a 4 stanze. Gli appartamenti per scapoli (se anche li può chiamarli così) sono tutti affittati e in molti di essi abitano non degli scapoli, ma delle coppie; dei normali ne rimangono disponibili, da mesi e mesi, sessanta all'incirca. In una città come Vienna, nella quale il problema degli alloggi non è risolto, il fatto è sintomatico e autorizza a dubitare che nel prossimo avvenire qualcuno voglia osare di costruire edifici tanto grandiosi, sapendo il rischio di vedere il capitale non dare frutto: e, per giunta, in avvenire nessuno più potrà procurarsi denaro a condizioni altrettanto vantaggiose, giacchè se la citata società costruttrice ha profittato d'una speciale legge, altri ha da concludere ipoteche su un tasso superiore al sette per cento.

L'opinione che la causa dell'insuccesso del primo esperimento vada ricercata nelle attuali precarie condizioni economiche è però discutibile: gli affitti per le nuove case si aggirano, a Vienna, sulle 220 lire al mese per vano, e per quanto si tratti di una cifra non indifferente non è assurdo ritenere che in una città di un milione e ottocentomila abitanti ancora molta gente possa pagarla. Sta di fatto che la modernissima casa nella Herrengasse non piace a tutti: non a tutti garba sapersi uno dei 224 numeri di un casermone, e non a tutti va a genio, per ragioni di indole diversa, sperarsi in un'ala di fabbricato nella quale abitano uomini soli e signore sole. La seduzione della cucina elettrica, del riscaldamento centrale e dell'acqua calda corrente giorno e notte non compensano la noia che deriva dall'abitare fra pareti le quali, malgrado l'impiego dei più moderni mezzi, permettono di sentire che al piano di sopra gracida la radio, che il vicino di destra prende il bagno, il pigionale di sinistra ha un diverbio con la consorte e l'inquilino di sotto denota a telefono un coraggio che forse gli mancherebbe se l'individuo all'altra estremità del filo fosse presente.

Immaginate poi la delusione ed il dolore di gente che, non avendo preso a tempo le misure delle pareti, al momento di entrare nella nuova « gigantesca » casa ha visto mancare il posto per i quadri, non ha potuto distendere i tappeti e ha dovuto pregare il falegname di segare i piedi degli armadi, altrimenti le sarebbe toccato rassegnarsi a disporre vestiti e biancheria su qualche sedia. Gli architetti si giustificano osservando che la nuova legge per le costruzioni edilizie permette di collocare sette piani in una casa che prima sarebbe stata di cinque: perfettamente. Però siccome una legge che costringa la gente ad andare ad abitare in una casa simile ancora non è stata emanata, è chiaro che chiunque riesca a procurarsi con la stessa spesa un alloggio più spazioso ed aereo sarà libero di preferire la vecchia casa a cinque piani alla moderna a sette. E poichè la rivalorizzazione degli affitti (sia pur modesta) e le tasse comunali pel frattempo provvedono a sfrattare dalle belle case dell'anteguerra gl'inquilini che c'erano rimasti quasi gratis, tutto lascia supporre che le persone in grado di spendere non incontreranno, per procurarsi quello che meglio soddisfi le loro esigenze e il loro gusto, difficoltà eccessive.

Appartamenti da affittare ormai se ne trovano in quantità anche a Vienna: il « Bi loca », da anni sparito dai portoni dei palazzi, ridiventa visibile un po' dovunque. Si trasformano in case da affitto le sontuose residenze di banche fallite e di aziende corporative andate anch'esse in malora, o che si sono decise a ritirarsi dall'Austria, trasferendo le direzioni centrali nelle località in cui sorgono le fabbriche, in Cecoslovacchia o in Jugoslavia, in Polonia o in Ungheria. Molti palazzi del genere continuano a rimanere disabitati, pretendendo i proprietari che lo spese di adattamento se le accollino gl'inquilini: ma prima o poi i proprietari dovranno rassegnarsi a risolvere il problema di loro iniziativa, imitando i colleghi meno ostinati e dividere i grossi appartamenti di otto o più stanze che nessuno desidera.

A proposito di abitazioni viennesi, un professore della clinica pediatrica, compiendo un'indagine sulle condizioni igieniche della capitale, ha raccolto dati che dimostrano esistere qui tratti di strada o blocchi di case nei quali le malattie reumatiche dei bambini ricorrono con sorprendente frequenza. Queste isole reumatiche, come le hanno battezzate, si trovano, ad esempio, nel 16° e nel 20° distretto, nel Prater ed in altri rioni; in un solo blocco del Prater il medesimo ha registrato 61 casi, nella piccola zona di Zwischenbrücken cento casi. Tuttavia egli non vuole dedurne in modo tassativo che gli edifici in questione debbano essere senz'altro qualificati « reumatici », e obietta che i casi citati... possono essere dovuti al caso. Il sanitario ugualmente nega che la vicinanza del Danubio favorisca lo sviluppo di malattie reumatiche, avendo fatto l'esperienza che quartieri lontani dal corso del fiume sono più infetti di quartieri a esso paralleli dall'acqua. Più che conseguenza del particolare carattere di certe abitazioni, o dell'umidità derivante dalla vicinanza del Danubio, le malattie reumatiche dei bambini sarebbero un risultato della mancanza d'igiene e, in prima linea, delle difficoltà economiche di molte famiglie. Infatti nel primo distretto si hanno 23 casi appena per ogni 10.000 abitanti, contro 235 nel popolare Brigittenau.

* *

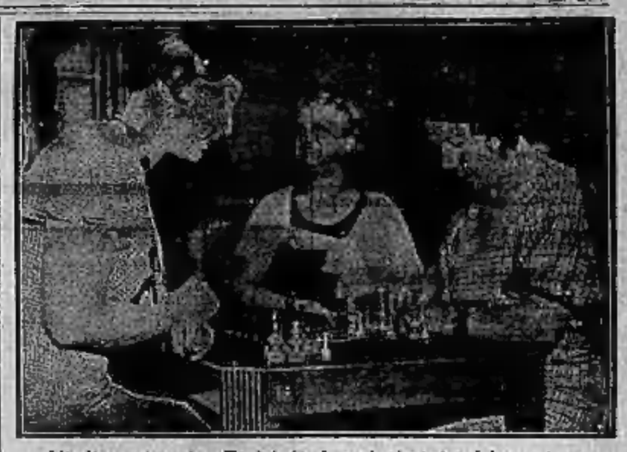
LA « VALENTINO ASSOCIATION » PER L'OSPEDALE ITALIANO DI LONDRA

Roma, venerdì sera.

E' stata già segnalata la costituzione a Londra della « Valentino Association », avvenuta particolarmente per interessamento di numerosissime donne, ammiratrici dell'attore italiano scomparso. Tale associazione ha branche in tutto il mondo, e scopo delle animatrici del sodalizio è quello di fare del bene in ogni campo, quale gentile omaggio alla memoria dello scomparso.

Con l'intervento di numerosi soci è stato tenuto un concerto per gli ammalati e per il personale dell'Ospedale italiano di Londra, con l'intervento del R. Console generale comm. Bossi e signora, oltre che di personalità rappresentative dell'ambiente anglo-italiano e del Corpo medico e dei dirigenti della nostra istituzione ospedaliera.

Al termine del concerto sono stati devoluti 55 scellini (numero che ricorda l'età che oggi avrebbe Rodolfo Valentino) al fondo dei poveri, istituito da un quotidiano londinese.



L'italiana signorina Tonini (a destra) vincitrice del campionato femminile scacchistico francese.

Il millenario anfiteatro romano di Pola verso una nuova vita

Ricordo una tiepida sera, del settembre scorso, nell'Arena di Pola. Si dava una rappresentazione della seconda stagione lirica, che aveva seguito, a un mese di distanza, l'esperimento inizialo tentato da alcuni coraggiosi impresari e coronato da insperato successo. Ero seduto in una delle prime file della cosidetta « platea », e, avvinto dall'onda melodica, mi protendevo verso il palcoscenico dove Aida e Radames, nelle pause lasciate dall'incalzante salmodiare dei sacerdoti, chiusi nel cumulo tenebroso cantavano il loro inno immortale alla vita.

LA GRANDE ARENA ROMANA

Cupola immensa e impareggiabile il cielo stellato. Il stelle occhieggiavano puro, fulgide e scintillanti, tra gli ampi archi dell'Arena, nella serenità della calda notte estiva. La musica del cigno di Busseto e la voce degli interpreti, fuse nell'accordo più perfetto, trovavano una singolare risonanza tra le pareti dell'anfiteatro, quasichè i suoi lontani ideatori ne avessero conosciuto il problema acoustico. Dietro alle mie spalle, nell'oscurità fonda, intuivo la folla soggiogata dalla bellezza dello spettacolo e dall'intenso godimento artistico: dieci, quindicimila spettatori allineati nelle file di sedie che occupavano il gran prato, o appollaiati sui ranchi del rialto terroso semicircolare che occupa la parte nord-est dell'Arena polese, in un pittoresco, indescrivibile ammasso, dal quale si potevano intravvedere a malapena, confusi, i contorni, che nessun rumore si udiva, tanto era il raccoglimento estatico di tutta quella gente.

« Beautiful! »

Al mio fianco erano due stranieri — inglesi, di passaggio con un grande piroscafo turistico, che li attendeva all'ancora a Brioni — i quali con una piccola comitiva di compagni avevano saputo scegliere bene il posto dove passare una serata eccezionale. Avevano quasi certamente girato mezzo mondo, e non mi sarei meravigliato di vederli restare chiusi nella gelida impassibilità della loro razza. Forse ricordi del « dominions », forse la solenne imponenza di quei blocchi di pietra d'Istria anneriti dai secoli, slanciantisi verso il cielo impenetrabile con aerea leggerezza, fors'anche quel senso di maestà romana che pareva levarsi dalle cose con i lunghi brividi di fresca aria temporalesca che percorrevano a tratti l'atmosfera afosa — lontano oltre il porto era tutto un palpitar di lampi —, avevano scosso il sangue di quei dominatori per antonomasia, e quando il velario si chiuse sull'agonia degli amanti, e dal centro dell'anfiteatro, illuminato di colpo, a giorno, dai globi elettrici, un applauso fragoroso salì al cielo sul formicolio della folla, sorta come per incanto dalle tenebre, qualche cosa nella loro maschera compassata tremò, e li udii mormorarsi scambievolmente: « Beautiful! ».

Probabilmente nel loro vagabondaggio cosmopolita essi non avevano mai veduto nulla di simile e sarebbero partiti da Pola riportandone sensazioni indimenticabili.

E, veramente, la bellezza di quelle manifestazioni artistiche, e la loro suggestività, erano grandi. Per ogni sera la media degli spettatori si aggirò sulle 10.000 persone. Già è molto, per una città di 40.000 abitanti, coi tempi che corrono per l'Arte.

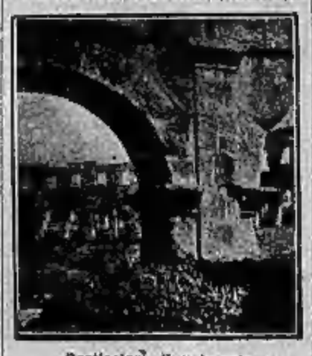
Chi è stato a Pola non può non aver visto ed ammirato quello che è il principale monumento romano dell'ex-piazzaforte marittima austriaca. Se il viaggiatore vi giunge dal mare, appena la nave avrà imboccato l'ingresso del porto commerciale, ne scorgerà la mole armonica sorgere tra il verde dei giardini della Riva: se giungerà col treno o in automobile, dovrà raggiungerne le arcate anelle, e poderose insomma, per raggiungere il centro della città.

Contrariamente al Colosseo, l'Arena di Pola è relativamente ben conservata nella sua parte esteriore, mentre quanto si trovava nell'interno è stato completamente distrutto o asportato.

Le nuove opere

L'Austria, alla quale bisogna riconoscere il merito di non aver voluto contribuire alla rovina dei monumenti romani delle terre irredente, ma di averli anzi circondati di una specie di timoroso rispetto, aveva chiuso anche l'Arena in una cancellata di pietra e di ferro. Vi entravano i rari studiosi ed i turisti, gli uni per catastarvisi, gli altri per la visita d'obbligo. E per una strana incongruenza, la cancellata di ferro rimase al suo posto, nientemeno che fino all'anno scorso.

L'Arena ebbe il suo giorno fausto quando il popolo finalmente libero di Pola, vi acclamò il Re Vittorioso, ancora vestito del grigio-verde di guerra. E visse la sua nuova vita accogliendo festose comitive di gitanti, ospitando il 10 settembre 1922, alla vigilia della Marcia su Roma, in una memorabile adunata, le 5000 Camicie Nere della legione squadrista istriana, con Attilio Teruzzi e Francesco Giunta, rinserrandole in ogni campo, quale gentile omaggio alla memoria dello scomparso.



Particolari di un'arcata

La cerchia esterna, dell'altezza di m. 29,40, è costituita da 72 arcate, poggianti su pilastri a bugne, che terminano in un semplice capitello dorico. Sopra le arcate si slava un coronamento semplicissimo con una fila di finestre quadrangolari, e l'attico, formato da pilastrini sorreggenti un'architrave lungo il quale corre il gocciolatoio.

La forma dell'anfiteatro è quella di un'ellisi, la quale misura m. 132,60 nell'asse maggiore e m. 105,10 nel minore. Gli accessi sono costituiti da due porte principali, agli estremi dell'asse maggiore, e da quattro porte secondarie, in corrispondenza queste di quattro torri orientate verso i punti cardinali, che costituiscono un particolare originalissimo dell'Arena di Pola, inquantochè non riscontrato in alcun monumento del genere. Queste torri ricevono la luce da finestre, di cui rimangono in parte le fiancate, traforate a disegni originali nella pietra stessa delle pareti, e conservano tracce di scale. Si calcola che l'anfiteatro, in efficienza, potesse contenere oltre 26.000 spettatori.

L'Arena venne costruita probabilmente verso la fine del I secolo. La distruzione delle gradinate fu iniziata nel 300 circa, e venne continuata sotto la Serenissima e durante la dominazione francese. Nel secolo scorso, con degli scavi, si liberò del terriccio che vi si era accumulato lo spazio riservato al giuochi, dove sono ancora visibili le traccie della cancellata di pietra che costituiva la prima divisione dell'arena vera e propria dal posto riservato al pubblico, formato dalle comuni gradinate, divise in settori dalle scalette d'accesso e interrotte solamente in corrispondenza dei due ingressi principali, sopra le cui volte sporgevano le balconate d'onore per gli spettatori illustri. Una galleria, situata lungo l'asse principale dell'anfiteatro, attualmente visibile, ma in origine coperta e sotterranea, serviva per custodirvi le bestie feroci. La caserma dei gladiatori doveva trovarsi nel presso dell'Arena.

Varata l'idea, tra agosto e settembre, quando già l'incertezza del tempo costituiva un permanente pericolo per gli organizzatori, si ebbero le due stagioni d'opera consecutive, con *La Forza del destino* e l'*Aida*, che, per l'interpretazione di primo ordine, segnarono una serie ininterrotta di successi.

Chiusa la seconda stagione, sorse immediatamente il progetto di un'adattamento permanente dell'Arena a sede di grandi spettacoli d'arte, progetto che incontrò l'approvazione del Comune di Pola, e alla cui realizzazione si diede subito mano. Le nuove gradinate, che dovranno occupare tutto il settore nord-est e sulle quali troveranno ospitalità parecchie migliaia di persone, verranno costruite in pietra greggia, in modo da non creare un contrasto troppo stridente con la parte antica del monumento. La vastissima platea, che sorgerà sulla cavea centrale, avrà un'inclinazione adeguata per dare agli spettatori la possibilità di abbracciare con lo sguardo tutto il palcoscenico, che a sua volta avrà una pendenza del 35%. Il progetto comprende tutte le installazioni di conforto necessarie per un vero e proprio teatro, installazioni che troveranno posto ai lati della periferia ellissoidale, mentre una serie di passaggi permetterà un rapido afflusso e sfollamento del pubblico.

Una parte della gradinata in pietra è stata già scoperta, ed ha avuto la visita dell'archeologo on. Biagio Pace, appositamente inviato dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Si attende ora l'approvazione del Consiglio superiore delle Belle Arti per continuare i lavori, che, secondo le previsioni dovranno essere compiuti già nel prossimo agosto.

La cittadinanza aspetta con ansia che la sua Arena, quell'Arena che è sulle labbra e nel cuore di ogni polese, per quanto lontano egli possa essere dalla propria città natale, riviva in questo che sarà il suo nuovissimo compito di accentramento delle massime espressioni della vita artistica locale, non indegna continuazione di una storia millenaria.

Tra il passato e l'avvenire

Gli esperimenti attuali hanno dato una prova tangibile dell'alta funzione di elevazione spirituale del popolo che l'Arena, così trasformata, potrà assumere, non solo, ma si è accertato anche come tale sua nuova funzione possa convertirsi in un non disprezzabile apporto attivo all'indebolita economia cittadina.

In altre città del Regno, cose del genere hanno già avuto pratica attuazione da anni. E' giusto che la capitale dell'Istria, cui la distanza dalle principali vie di comunicazione ha tolto molte delle probabilità di sviluppo industriale, mentre la mutata situazione strategica ne ha ridotto alquanto l'importanza militare, valorizzi tutto quanto ancora possiede. Per troppo tempo questa città è rimasta quasi avulsa dalla pulsante vita della Nazione, ed ha visto decadere, giorno per giorno, il ritmo della propria vita economica, intanto che quella spirituale intristiva e stagnava nei bei ricordi del passato.

Mentre la provincia istriana, per volontà del Regime, si avvia verso un migliore domani, e ne sono garanzia le opere grandiose che l'hanno trasformata in un sonante cantiere — prima fra tutte l'Acquedotto — è giusto dunque, che Pola si prepari ad assumere un posto più degno del suo passato e della sue tradizioni tra le cento città d'Italia. La sua posizione all'estremo lembo della penisola istriana, vivo rosario immerso nel cuore dell'Adriatico, ne farà, forse, in un non lontano avvenire una base di quei servizi aerei che in questi anni hanno appena mosso i primi passi, mentre il suo porto meraviglioso, sul quale aleggia l'anima di Nazario Sauro, sarà sicuro dalle rapide e potenti unità della nostra Armata Navale, sarà sempre pronto a diventare il nido inviolabile dei padroni dell'Adriatico.

Per questo Pola sta creando intanto, la sua « nuova » Arena. E tra breve tempo l'anfiteatro vetusto e glorioso, non capiterà più, nella solenne cerchia delle sue mura, soltanto il professore di storia o di archeologia, declamante Dante o Virgilio, dimentico di se stesso nel silenzio della mole maestosa; non offrirà più lo spettacolo di sè unicamente allo straniero rimuginante le cognizioni storiche della prima tecnica. Ma vedrà migliaia o migliaia di istriani e di italiani vivere meravigliose serate d'arte, sotto il puro cielo adriatico, di fronte al mare azzurro contorto, in una cornice quasi irreale per la sua calda, serena, inarrivabile romanità: per ritrovarsi, il giorno dopo, nel vortice della vita moderna, più lieti, più orgogliosi, di essere partecipi del destino di Roma, nel secolo di Mussolini.

ANTONIO CARBONETTI.

— *Perchè mi dici di non parlare troppo forte?*

Una firma imprevista sull'album degli autografi...

Lo scultore: — *Sono stanco. Concedetemi di riposare*

Miss Susan Corbett, una nuova recluta della cinematografia inglese

TEATRI E CONCERTI

BALBO

La serata in onore di Nuccia Robella

Al «Balbo» questa sera spettacolo in onore della simpaticissima attrice Nuccia Robella con una libera riduzione della famosa operetta di Audran: «La poupée».

CHIARELLA

Quanto prima: Spadaro-Milly

Al «Chiarella», verranno iniziate il 23 corr. alcune recite straordinarie della commedia musicale *Domani*, riduzione di Enrico Roma e Luciano Ramo da una farsa di H. Muller, messa in scena da una Compagnia di cui fanno parte Spadaro, la Milly, Giulio Paoli, Enzo Biliotti, e altri.

Intanto continuano con successo le fortunate repliche della divertente rivista goliardica: «Meglio un asino vivo...» di Nizza e Morbelli.

La prossima riapertura del Teatro Estivo del Parco Michelotti

Questo simpatico Teatro estivo, si riapre al pubblico sabato 3 giugno, alle ore 21, con una Compagnia appositamente costituita, sotto la direzione di Eugenio Testa, per rappresentare la nuova rivista in due parti e 15 quadri: «Baci di rigore» di Bel Ami e Testa.

Faranno parte della Compagnia due note e graziose attrici: Dedè di Landa e Lisa Lisotte; venti ballerine eseguiranno nuove ed attraenti danze, ed un largo stuolo di attori ed attrici formeranno il complesso della nuova Compagnia.

Pure per la stessa data, alle ore 21, si inaugura al Parco Michelotti il nuovo Teatro dei Fantocci col celebre artista Cav. Lino Visentini di Bologna, che tanto successo ottenne l'anno scorso. Il fantoccio Fagiolino rallegrerà gli spettatori piccoli ed i grandi.

LA NUOVA «STABILE DI TORINO»

Il comm. Mario Casaleggio, d'accordo col Comm. Umberto Fiandra, ritornerà in settembre sulle scene del Teatro Rossini per formare, con alcuni suoi ottimi elementi e altri della «Stabile di Torino» una nuova Compagnia dialettale piemontese. Daremo a suo tempo l'elenco artistico di tale nuova formazione.

LE QUATTRO OPERE PRESCELTE NELLA GARA DELLA CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO

Roma, venerdì sera.

Alla gara indetta dalla Corporazione dello spettacolo, col concorso della Triennale di Milano, sono state accettate perchè presentate secondo le condizioni del bando 97 opere. Queste sono state esaminate dai membri della Commissione: S. E. Respighi, maestri Bizzetti, on. Mulè e Toni che hanno espresso il loro giudizio per iscritto nelle riunioni plenarie tenute in questi giorni e nelle quali gli altri membri della Commissione, Gian Capo e Gino Rocca, hanno riferito sui libretti.

La Commissione ha quindi proceduto ad una prima eliminazione dopo la quale sono rimaste per un secondo esame collegiale 14 opere. Tale esame è stato compiuto nelle sedute dei giorni 12, 13, 14 corrente dalla Commissione presieduta dall'on. Pierantoni. La Commissione si è valsa della facoltà espressamente riservatale dal bando di concorso di invitare alcuni autori ad interpretare brani particolari delle rispettive opere.

A conclusione del suo esame, la Commissione ha preso in considerazione l'esperimento pubblico da farsi nel Teatro della Triennale le seguenti quattro opere: «Magna lombarda» di Alessandri Cicognini, «Corsaresca» di Pasquale La Rotella, «In terra di leggenda» di Ludovico Rocca, «Graziella» di Gianni Buccari.

MAGDA BRARD PREMIATA A BUDAPEST IN UNA GARA PIANISTICA

Budapest, venerdì sera.

Nella gara pianistica «Francesco Liszt», testè svoltasi, il primo ed il settimo premio sono stati assegnati rispettivamente alle signore italiane Giuseppina Pitini e Magda Brard-Borgo.

L'ON. DOMENEGHINI COMMEMORATO A BRESCIA

Brescia, venerdì sera.

Nel secondo anniversario della morte, l'on. Lino Domeneghini, volontario di guerra e ardente organizzatore sindacale, è stato oggi commemorato dal Fascismo bresciano, con appassionato fervore.

Il Segretario federale, col Direttorio, il comandante in seconda del Fasci giovanili, il Direttorio del Fascio coi fiduciari dei gruppi rionali, il segretario dei Sindacati dell'industria con altri organizzatori, hanno portato fiori sulla tomba del Camerata, al Cimitero monumentale, e sul busto che lo ricorda nell'atrio del palazzo dei Sindacati.

I COMBATTENTI ITALIANI DI LUGANO A MILANO

Milano, venerdì sera.

All'iniziativa presa dalla Sezione di Lugano dell'Associazione Nazionale Combattenti di indire per giovedì 18 corr. una gita a Milano, ha corrisposto il migliore successo. Infatti numerose sono state le iscrizioni a tale pellegrinaggio poichè, scopo principale della visita, è di rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

Naturalmente alla patriottica iniziativa hanno aderito le Associazioni Nazionali di Lugano, con alla testa il Fascio.

IL REGIME CORPORATIVO IN UNA CONFERENZA A GRENOBLE

Grenoble, venerdì sera.

Alla Casa degli italiani il dottor Gabriele Faresce, presentato dal R. Console Saffi, ha tenuto una conferenza sul corporativismo italiano. Erano presenti il Console Farenti e il vice-console Cortesi di Chambery, il segretario del Fascio di Grenoble, il presidente della locale Dante Alighieri, tutti i presidenti delle Società italiane, numerosi professori dell'università di Grenoble e studenti stranieri che hanno seguito la conferenza con molto interesse applaudendo calorosamente. Alla conferenza è seguita la proiezione di una pellicola sul viaggio a Firenze, Pisa, Roma e Napoli degli studenti stranieri dell'università di Grenoble. La pellicola riuscitissima ha riprodotto monumenti e le vie delle città visitate dagli studenti è stata accolta da applausi entusiastici all'Italia.

FOTOCRONACA MONDIALE

In alto: Il piroscafo «Aguia», naufragato a Porto Jebson, isola Ligny. E' una significativa documentazione dei pericoli affrontati dall'equipaggio del «Discovery II» durante il suo viaggio nell'Antartico. Questa fotografia è stata presa da un membro della spedizione che è recentemente tornata dopo una crociera di diciannove mesi. — A sinistra: Il bizzarro «autogiro» di La Cierva, che può volare a velocità inferiore al passo d'uomo, durante una esibizione ad Hanworth. — A destra: A grande altezza sulle vie di Londra; un gruppo di operai che stanno attizzando la fiamma sulla colonna dorica del Wren.

A sinistra: Esercizi di allenamento dei pompieri di Londra: uno di essi riceve un passaggio fra le braccia. — A destra: Macchina dall'aspetto preistorico usata nell'Esercito britannico nel 1900. E' stata riesumata in questi giorni al Torneo di Olimpia.

IL NUOVO EDIFICIO PER DEPUTATI NEGLI STATI UNITI

Washington, venerdì mattino.

Un nuovo edificio con uffici per i membri della Camera dei deputati, è stato terminato in questi giorni a Washington. Il suo interno è così lussuoso, che a tanti deputati sarà ricevere le deputazioni dei loro elettori in simili ambienti.

In questo edificio vi sono peristigi e scaloni di marmo color lavanda, cortili con peschiere, sale per assemblee, ristoranti degni di ogni albergo di lusso. L'edificio stesso è rivestito esteriormente di marmo bianco, comprende sette piani ed ha costato 7,4 milioni di dollari, cioè un milione di dollari meno di quello che è previsto nel progetto. Questo risparmio deriva dal fatto che all'ultimo momento si rinunziò a certi «lussi», come, per esempio, l'applicazione di altoparlanti in ogni stanza.

Ogni deputato possiede in questo edificio una «suite» di tre stanze: una camera di ricevimento nella quale sta seduta una segretaria pagata dal Governo; un ufficio privato, i muri del quale sono rivestiti in quercia, le poltrone e i divani rivestiti di cuoio azzurro e le tende sono di broccato color oro; infine una «toeletta» i muri della quale sono rivestiti di piastrelle color verde pallido e le decorazioni sono nichelate.

In tutto l'edificio vi è un sistema amplificato di segnalazione. Lungo le pareti dei corridoi a certi intervalli sono applicate delle prese di corrente ove i vigili, dietro segnali possono congiungere dei ricevitori telefonici. In ogni «suite» si trovano apparecchi segnalatori che vengono serviti dalla sala plenaria, e servono a chiamare i deputati per le votazioni, e si possono far funzionare in modo che suonino in una camera sola, oppure anche contemporaneamente nelle due.

QUANTO COSTERA' ALL'INGHILTERRA LA CONFERENZA ECONOMICA

Londra, venerdì sera.

Le spese supplementari per tenere la Conferenza Economica mondiale a Londra invece che a Ginevra, saranno sostenute dal Governo inglese.

Sir John Simon, Ministro degli Affari Esteri, ha annunziato che per questo scopo sono state stanziate nel bilancio del Ministero degli Esteri 18.500 lire sterline, mentre le spese per l'adattamento del Palazzo del nuovo Museo Geologico, per la Conferenza sono state previste in 1530 lire sterline.

Quando gli è stato domandato se la Conferenza avrebbe potuto ininterrottamente fino a che i suoi lavori fossero terminati, o non si sarebbe aggiornata nel caso che il suo compito non fosse ancora compiuto, per permettere ai delegati di assistere all'assemblea di settembre della Società delle Nazioni, il Ministro ha risposto che questo era naturalmente una questione che doveva decidere la Conferenza stessa.

GLI ADDETTI MILITARI AUSTRIACI PRESSO LE PRINCIPALI LEGAZIONI

Vienna, venerdì sera.

Il Governo austriaco ha deciso di nominare addetti militari presso le principali Legazioni all'estero. Per Roma è stato designato il ten. col. di Stato Maggiore Liehitzky, che assumerà la carica di addetto di campo del Ministro della Difesa Vaugoin, e per Praga il ten. col. Peyerl, l'addetto militare a Berlino sarà accreditato anche presso i Governi baltici, quello a Parigi anche presso il Governo inglese e quello a Budapest anche presso il Governo rumeno. Anche con questa nuova misura l'Austria intende accentuare la propria indipendenza da tutti ed in ogni campo.

TUTTI I RELIGIOSI NELLA SPAGNA ESCLUSI DALL'INSEGNAMENTO

Madrid, venerdì sera.

La Camera ha approvato, con 289 voti favorevoli e 50 contrari il testo definitivo della legge sulle Congregazioni religiose, a complemento dell'articolo 26 della Costituzione della Repubblica. La prohizione dell'insegnamento ai membri del clero colpisce 700.000 alunni, di cui 600.000 delle scuole elementari. La discussione della legge ha suscitato vivaci opposizioni e ha provocato una diffusa reazione cattolica nel Paese, con astensioni di comizi e con manifestazioni di carattere anche tendenze antireligiose. Oltre chè i partiti cattolici conservatori, anche alcune frazioni dei partiti avanzati di sinistra si sono mostrate contrarie al carattere eccessivamente radicale della legge.

Il cattolico *El Debate* intitola il commento odierno: «Fino alle prossime elezioni», e protesta vibratamente contro la violenza sistematica preconizzando che la legge resterà in vigore solo fino a quando rimarranno al governo coloro che l'hanno imposta. La coscienza cristiana dei cattolici deve essere quella di impedire il ritorno al Parlamento anche di uno solo di quelli che hanno votato la legge.

L'ELETTRICITA' CONTRO LA PARALISI CARDIACA

Baltimora, venerdì sera.

Un cuore umano colpito da crampi e del quale i singoli muscoli non armonizzano più fra loro nelle funzioni ritmiche normali, può essere liberato dai crampi mediante una scossa elettrica. Il dottor dell'Università John Hopkins di Baltimore, prof. Kouwenhoven riferisce di buoni risultati avuti in esperimenti di questo genere eseguiti con vari specialisti in medicina della sua Università. Questa scoperta, che la corrente elettrica può eliminare crampi al cuore e che interrompendo la corrente il cuore funziona in seguito normalmente non è del tutto nuova, soltanto appena ora si abbiano rapporti sull'applicazione pratica di questa scoperta. Così è risultato per esempio a far funzionare di nuovo normalmente un cuore ferito da una coltellata; ciò fu ottenuto mediante una scossa elettrica rimesso nelle funzioni normali.

I successi di questo nuovo metodo furono così regolari che in ogni sala operatoria di Baltimore furono posti degli apparecchi elettrici, che permettessero in caso di necessità di rimettere il cuore nelle sue funzioni normali.